

Pier Carlo Orizio

Direttore artistico del Festival di Brescia e Bergamo, Pier Carlo Orizio (Brescia, 1963) si è diplomato in pianoforte sotto la guida di Sergio Marengoni, ha studiato composizione con Giancarlo Facchinetti e direzione d'orchestra con Donato Renzetti, frequentando altresì i corsi di perfezionamento tenuti da Emil Tchakarov (Venezia 1988) e da Leonard Bernstein

(Roma 1989). Come direttore d'orchestra ha tenuto innumerevoli concerti con alcune delle principali orchestre del panorama europeo: dalla Filarmonica e dalla Sinfonica di San Pietroburgo all'Orchestra Sinfonica di Praga alla Camerata Salzburg, dall'Orchestra Nazionale di Danimarca alla Filarmonica Slovena di Lubiana, senza dimenticare l'Orchestra della

Svizzera Italiana, della R.T.V. di Zagabria, la Sinfonica Nazionale Lituana, la "Haydn" di Bolzano e Trento, la Filarmonica di Cracovia, la "Enescu" di Bucarest, la Filarmonica Arturo Toscanini, la Sinfonica Siciliana, l'Orchestra di Cannes e molte altre. Nella sua attività concertistica ha collaborato con celebri solisti, fra cui spiccano i nomi leggendari del violoncellista Mstislav Rostropovich, della pianista Martha Argerich, dei violinisti Uto Ughi e Salvatore Accardo, delle cantanti Cecilia Gasdia e Sara Mingardo. Molto significative anche le sue tournée extraeuropee: negli Stati Uniti d'America, in Brasile e soprattutto in Cina, dove negli ultimi anni ha dato vita al Festival Pianistico Internazionale di Pechino. Per la rivista "Amadeus" ha registrato un CD interamente dedicato a Mendelssohn con l'Orchestra di Padova e del Veneto (solisti il violinista Domenico Nordio e il pianista Roberto Prosseda), nonché un album haydniano con l'Orchestra del Festival di Brescia e Bergamo e il pianista Giuseppe Andaloro. Profondamente interessato al rinnovamento del repertorio sinfonico e in particolare alla musica del nostro tempo, ha interpretato in prima assoluta, e con grande successo, numerose partiture di autori contemporanei.



51° FESTIVAL PIANISTICO INTERNAZIONALE DI BRESCIA E BERGAMO

Bergamo Teatro Donizetti
sabato 31 maggio, ore 21.00

FILARMONICA DEL FESTIVAL
PIER CARLO ORIZIO direttore
FEDERICO COLLI pianista

Sergej Prokof'ev (1891-1953)
TRE VALZER DALLA SUITE OP. 110
n. 4 *Fine della fiaba*, da *Cenerentola*
n. 3 *Mefisto Valzer*, da *Lermontov*
n. 6 *Felicità*, da *Cenerentola*

Sergej Rachmaninov (1873-1943)
CONCERTO N. 3 IN RE MINORE
PER PIANOFORTE E ORCHESTRA OP. 30
Allegro ma non tanto
Intermezzo. Adagio
Finale. Alla breve



CON LA COLLABORAZIONE DI



Camera di Commercio
Bergamo

Modest Musorgskij (1839-1881)
QUADRI DI UN'ESPOSIZIONE
(Orchestrazione di Maurice Ravel, 1922)
Promenade
Gnomus
Promenade
Il vecchio castello
Promenade
Tuileries
Bydlo
Promenade
Balletto dei pulcini nel loro guscio
Samuel Goldenberg e Schmuyle
Il mercato di Limoges
Catacombae (Sepulchrum Romanum) –
Cum mortuis in lingua mortua
La capanna su zampe di gallina (Baba-Yaga)
La grande porta di Kiev

Camera di Commercio

Al servizio delle imprese, dello sviluppo del territorio...



... e dei valori bergamaschi



Camera di commercio di Bergamo
Largo Belotti, 16 - 24121 Bergamo
www.bg.camcom.gov.it

Certificazioni di qualità:



Rachmaninov e la Russia

25 aprile | 12 giugno 2014

Bergamo Teatro Donizetti, sabato 31 maggio – ore 21.00

**FILARMONICA
DEL FESTIVAL**
**PIER CARLO
ORIZIO**
direttore
**FEDERICO
COLLI**
pianista

51° FESTIVAL
PIANISTICO
INTERNAZIONALE
DI BRESCIA
E BERGAMO

La Suite di Valzer op. 110 di Prokof'ev risale ai primi anni del dopoguerra (1946-47) ed è di rarissima esecuzione, soprattutto in Italia. In questa raccolta confluisce la versatile esperienza del compositore maturata in tre diversi generi: l'opera, il balletto, la musica da film. Dei sei Valzer che compongono il ciclo, l'odierno programma da concerto ne offre all'ascolto tre: il n. 4 *Fine della fiaba* (da *Cenerentola*), il n. 3 *Mefisto Valzer* (dalle musiche per il film *Lermontov*) e il n. 6 Felicità (ancora da *Cenerentola*). Atmosfere musicali diverse per soggetti letterari diversissimi: si spazia infatti dalla favola popolare immortalata da Perrault e dai fratelli Grimm, per giungere a una pellicola del regista Albert Gendelstein dedicata al poeta romantico russo Mikhail Lermontov (1814-1841). Ciò che unisce questi momenti musicali è naturalmente il tempo di Valzer, ormai abbastanza lontano dalle sue radici viennesi e rivisitato in chiave russa, *à la manière de Prokof'ev*, in uno stile che può essere graffiante ma anche seducente. Per dovere di cronaca, ricordiamo che tra Prokof'ev e il cineasta Gendelstein esplosero insanabili dissidi, tanto che il film *Lermontov* si avvale di una colonna sonora ultimata da un altro compositore.

Come tutti i concerti famosi, anche il Terzo di Rachmaninov (1909) riserva parecchie sorprese. Dopo il film australiano *Shine* (1996) dedicato alla vita (e all'esaurimento nervoso) del pianista David Helfgott, il cosiddetto "Rach 3" è circondato dall'aura di una composizione diabolica per le sue sovrumane difficoltà. Eppure le prime battute del Concerto non sono né diaboliche, né difficili: al contrario, il pianoforte espone un tranquillo e semplicissimo tema, derivato da un antico canto liturgico slavo. Ben presto, però, la scrittura pianistica si rifrange in veloci arabeschi e poi, man mano che il movimento procede, s'infittisce sempre più. Paradossalmente, entrambi i due temi principali del primo movimento hanno una natura cantabile, ma nelle zone di sviluppo e soprattutto nella grandiosa cadenza (che assume la funzione di un'originalissima riesposizione suddivisa in due parti, con un sognante intermezzo in cui il pianoforte dialoga con i legni) il solista fa la voce grossa tra passaggi acrobatici e formidabili accordi. L'Adagio che segue, se si eccettua la tranquilla introduzione orchestrale, è probabilmente il movimento lento più agitato e tempestoso che sia mai stato composto: nella parte solistica non mancano sfoghi improvvisi e lanci appassionati. Quanto al Finale, Rachmaninov innesta nel tessuto di una marcia veloce lo spirito di uno scherzo capriccioso, con effetti irresistibili e di spettacolare virtuosismo. Le ultime quattro note in ritmo dattilico con cui termina il pezzo – analoghe a quelle che concludevano il Secondo Concerto – corrisponderebbero a una sorta di firma musicale del compositore (Rach-ma-ni-nov è infatti un nome quadrisillabo).

Quando Musorgskij nel 1873 compose la celebre Suite per pianoforte *Quadri di un'esposizione* ispirata ai dipinti dell'amico scomparso Viktor Hartmann, i musicisti più illuminati intuirono le magnifiche potenzialità sinfoniche della composizione ma nello stesso tempo presero coscienza dei grandi problemi che avrebbe comportato un'orchestrazione completa. Rimskij-Korsakov, che pure era una delle massime autorità nell'arte della strumentazione sinfonica, rinunciò in partenza all'impresa. Nel Novecento, invece, numerosi compositori e direttori d'orchestra accolsero la sfida. La versione di Ravel, con la magia dei suoi colori, s'impose definitivamente nel repertorio. Da sottolineare l'impiego della tromba solista in dialogo con gli ottoni per la prima esposizione della *Promenade*, del sassofono alto nel *Vecchio castello*, dell'eufonio (o flicorno baritono) in *Bydlo*, della tromba con sordina nel dialogo fra i due ebrei polacchi, l'uno ricco e l'altro povero, infine le sonorità sinistre degli ottoni nel brano dedicato alle catacombe di Parigi e lo sfavillio timbrico conclusivo nella *Grande porta di Kiev*.

Marco Bizzarini



Filarmonica del Festival

Il 16 dicembre 2013, in occasione di un concerto benefico al Teatro Sociale di Brescia, è stata ufficialmente presentata la Filarmonica del Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo.

La Filarmonica è per il Festival certamente uno dei progetti più ambiziosi e innovativi degli ultimi anni e risponde all'idea che in questo momento storico il Festival di Brescia e Bergamo debba tendere a privilegiare la produzione anziché l'importazione di grandi eventi. La responsabilità artistica della nuova formazione è affidata a Luca Ranieri, noto e apprezzato musicista bresciano. Prima viola dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Ranieri ha lavorato con i maggiori direttori

al mondo e ha all'attivo numerose collaborazioni, fra cui quella come prima viola ospite con l'Orchestra del Teatro alla Scala e con la Filarmonica scaligera.

Nata come conseguenza dell'esperienza triennale del Progetto Giovani con Uto Ughi, la Filarmonica del Festival si presenta non come un'orchestra giovanile, ma come un'orchestra di giovani musicisti di grande talento che già hanno maturato importanti esperienze professionali.

Al tempo stesso, la Filarmonica guarda con particolare attenzione ai conservatori delle città del Festival e vuole offrire ai migliori studenti diplomandi la possibilità di arricchire il proprio bagaglio formativo all'interno di una compagine altamente qualificata.

La nuova formazione non solo diventa l'orchestra "in residenza" del Festival, comparando quindi più volte nella sua programmazione, ma sarà impegnata in una sua attività indipendente.

La Filarmonica vuole essere anche un servizio nei confronti delle città del Festival per avvicinare un pubblico ancora più ampio alla grande musica attraverso iniziative come incontri con i musicisti, concerti pensati per le famiglie e prove aperte.

A Bergamo la Filarmonica ha fatto il suo debutto l'11 febbraio 2014 al Teatro Sociale, con un concerto nell'ambito delle iniziative per il "Giorno del Ricordo", ricorrenza in cui si commemorano le vittime dei massacri delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata.

La Fondazione Credito Bergamasco sostiene l'attività della Filarmonica nell'ambito della

51^a edizione del Festival



Collaborano al progetto Filarmonica i Conservatori di Brescia e di Bergamo



Federico Colli

Dopo il primo premio al Concorso Mozart di Salisburgo 2011 e la vittoria con medaglia d'oro al Concorso di Leeds nel 2012, Federico Colli ha intrapreso una serie di prestigiosi concerti in gran parte del mondo, ottenendo ottimi successi di pubblico e critica.

"Il suo senso per i forti contrasti, per un suono cristallino e preciso, la coerenza interpretativa e la attenzione per i chiaroscuri sonori non si esauriscono in una esibizione virtuosistica, ma sono finalizzati alla comprensione strutturale dell'opera" (W. Haussner, Ruhr Revierpassagen).

La sua interpretazione del Terzo Concerto di Rachmaninov con Yuri Temirkanov e l'Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo è stata particolarmente apprezzata al Teatro degli Arcimboldi di Milano e all'Auditorium del Lingotto di Torino per il Festival MiTo 2013.

"Con suono netto e squillante, Federico Colli non solo conquista la meta, sfoggiando tenuta tecnica di estremo virtuosismo, ma riesce anche a conquistare una lettura personale del demoniaco Rach 3, svelando la natura 'liberty' decorativa e insinuante del



concerto, più americano che russo, più seta che pelliccia. Molto bene" (Carla Moreni, Il Sole 24 Ore).

Assai acclamate sono state le esibizioni tenute: con la Klassische Philharmonie Bonn diretta da H. Beissel alla Konzerthaus di Berlino, Beethovenhalle di Bonn, Herkulesaal di Monaco di Baviera e Laeiszhalle di Amburgo; al Musikverein di Vienna, alla Nikkei Hall di Tokyo e al Mannes College di New York; al Teatro ITAIM di San Paolo del Brasile e alla Cidade das Artes di Rio de Janeiro; a Città del Messico con la Orquesta Filarmonica de la UNAM diretta da Pier Carlo Orizio; alla Amphi-Saal di Dortmund per il Klavier-

Festival Ruhr; allo Sheldonian Theatre di Oxford con M. Papadopoulos e la Oxford Symphony Orchestra e al Teatro Mariinsky di San Pietroburgo con la Mariinsky Symphony Orchestra diretta da D. Botinis; alla Konzerthaus di Vienna con la Wiener KammerOrchester diretta da J. Hattori; alla Philharmonic Hall di Liverpool con V. Petrenko e la Royal Liverpool Philharmonic Orchestra; alla Dora Stoutzker Hall di Cardiff, Gewandhaus di Lipsia e Salle Cortot di Parigi; al Teatro Manzoni di Bologna e Muziekgebouw di Eindhoven. Per lo Chopin and his Europe International Music Festival (chiamato a sostituire Martha Argerich), ha suonato il Quinto

Concerto di Beethoven alla Filarmonica di Varsavia con J. Kaspszyk e la Polish National Radio Symphony Orchestra, in un emozionante concerto con la stessa Martha Argerich (la cui partecipazione è stata incerta sino all'ultimo) e Nelson Freire.

Nato a Brescia nel 1988, ha studiato al Conservatorio di Milano, all'Accademia S. Cecilia di Bergamo, all'Accademia Pianistica Internazionale di Imola e al Mozarteum di Salisburgo, sotto la guida di G. C. Facchinetti e S. Marengoni, K. Bogino, B. Petrushansky e P. Gililov, frequentando anche i corsi di perfezionamento di E. Virsaladze, A. Lonquich e J. Soriano.

Con il suo debutto alla Queen Elizabeth Hall di Londra, il 22 aprile scorso, è stato presentato il suo nuovo CD solistico, prodotto da Champs Hill Records, con opere di Beethoven, Skrjabin e Musorgskij.

Tra i prossimi impegni, spiccano un recital solistico nella stagione concertistica della London Symphony Orchestra, una apparizione per la Società dei Concerti di Milano e un concerto con l'Orchestra Nazionale della RAI sotto la guida di Filippo Maria Bressan.